

Chi nega la malattia favorisce la confusione "mentale". Filo diretto tra il gruppo terapeutico e lo psichiatra: per disadattamento, esperienza psicopatica, malattia mentale è sufficiente l'A. T. P. ? L'intervento della psichiatria è sempre negativo ? La malattia mentale è un'invenzione ? Parlano Carlo Zangi del gruppo di A.T.P. e lo psichiatra Cesare Picco

La "malattia mentale" nasce dallo psichiatra!

In che cosa consiste un'assemblea di Attività Terapeutica Popolare? Nel nostro quartiere, due volte la settimana, ogni cittadino può parteciparvi: ci incontriamo senza interruzione alcuna, ogni lunedì sera alle ore 21 presso il Comitato di Quartiere di via Campana 28, e ogni venerdì, sempre alle ore 21, presso il centro di incontro di P. Donatello.

E' difficile dire come si svolge un'assemblea, perché ogni volta, le modalità, l'andamento delle discussioni, le decisioni prese, le richieste e le offerte di aiuto reciproco, le critiche, gli incitamenti alla crescita della personalità di ciascuno, come condizione per la manutenzione della personalità di tutti, creano un clima particolare che rende diversa ogni assemblea. Nel corso del dibattito emergono disponibilità, tempo libero, capacità ed energie da donare ed emergono insieme bisogni umani che richiedono di venir soddisfatti attraverso un rapporto interpersonale di reciproca solidarietà.

Alla fine dell'assemblea c'è sempre qualcosa di concretamente cambiato o che sta per cambiare nell'ambiente circostante: un bambino che non avrà più paura della scuola o del buio, qualcuno che si credeva inutile e che avrà scoperto invece di essere prezioso, tanti cittadini che da oggetto di assistenza diventano protagonisti di trasformazione sociale; anche coloro che sono stati definiti « malati mentali » si ritrovano — quasi senza accorgersene — ad appartenere ad una collettività che li riconosce come membri a pieno diritto, senza più esclusione, senza umiliazione, senza differenze.

Abbiamo iniziato ad agosto, fra l'incredulità di coloro che sostengono che la partecipazione sul tema dei rapporti umani non è possibile in quanto i lavoratori sono troppo gravati dai problemi di prima necessità; la partecipazione reale e il livello della discussione hanno dimostrato invece che quando si affrontano i rapporti tra le persone, discutendo assieme nelle assemblee, si recuperano energie che poi diventano funzionali anche per le lotte e le rivendicazioni a più largo raggio.

Molti giovani reduci dalla galera e dal manicomio hanno preso parte per la prima volta a dibattiti in cui l'assenza di leaders permetteva che il racconto della propria storia assumesse una dignità sino ad allora sconosciuta e che la propria situazione cominciasse ad assumere, anche nella loro coscienza, dei connotati sociali, collettivi: si potevano così individuare responsabilità e pos-

sibilità di cambiamento. Alcuni tra i cittadini che frequentano l'Attività Terapeutica Popolare hanno avuto problemi erroneamente definiti di carattere personale e di pertinenza psichiatrica e hanno subito l'azione svalorizzante della psichiatria: stanno ora superando la paura della « malattia mentale » e stanno costruendo nuovi rapporti e trovando nuovi valori; questi sforzi e queste conquiste possono diventare patrimonio di tutti: un invito quindi ad intervenire di persona alle assemblee e a favorire il sorgere di altri collettivi negli altri quartieri di Torino.

Perché Torino? Perché è una città in cui si vanno accrescendo la solitudine, l'isolamento, la povertà dei rapporti interpersonali che sono al tempo stesso causa ed effetto della disgregazione del tessuto sociale di questa grande città. « Dalla solitudine ai collegamenti interpersonali, dall'isolamento alla trasformazione della qualità della vita »: è questo il titolo di una comunicazione presentata da Antonietta Bernardoni su invito del sindaco Novelli al « Convegno dei sindaci delle città più popolate di tutto il mondo, svoltosi a Torino e a Milano dal 14 al 19 aprile 1978. Questo titolo indica a grandi linee, il programma dell'Attività Terapeutica Popolare che, nata a Modena molti anni fa, sta oggi diffondendosi rapidamente in molte realtà del nostro Paese.

La Amministrazione comunale, ha consentito che anche a Torino potesse avere inizio questa forma di sperimentazione: la scelta di Torino è stata inoltre favorita dalla disponibilità della compagna Angiola Massucco Costa a verificare scientificamente, con gli strumenti propri dell'Istituto superiore di psicologia sociale da lei diretto (che ha presentato nell'aprile scorso l'ATP a livello cittadino) la pratica e il metodo dell'Attività Terapeutica Popolare.

Contro le ripercussioni, a livello di personalità, di comportamento e di rapporti interpersonali, della crisi in atto nel nostro paese occorre rafforzare l'impegno di ciascuno anzitutto a livello di lotte politiche generali sotto la guida delle organizzazioni dei lavoratori, ma anche a livello di vita quotidiana del singolo e dei rapporti interpersonali. Questo lavoro pratico-teorico costituisce uno specifico contributo a creare alcune delle condizioni necessarie per una ricerca scientifica che abbia per oggetto la felicità personale di chiunque non vivrà sfruttando e opprimendo altri umani.

Carlo Zangi

Chi nega la malattia mentale favorisce la confusione "mentale"

E' indubbio che la vita moderna riduce la capacità di avere contatti interpersonali profondi, che l'organizzazione del lavoro e del tempo libero attuali non favoriscono la socializzazione, che l'uomo si sente solo a risolvere i suoi problemi, che la società tende ad espellere quanti non si adeguano a certe norme. E' quindi utile ed opportuno che esistano iniziative che rompano questo stato di cose e su queste basi può inserirsi il discorso delle Assemblee di attività terapeutica popolare, che considererei come un modo diverso di stare insieme, di discutere i problemi personali, di accettare tutti per quello che sono, senza discriminazioni, ed anche per superare le difficoltà individuali con l'aiuto del gruppo (esigenza comune a vari movimenti come l'autocoscienza per le femministe, o la confessione pubblica per certe sette religiose). In definitiva possiamo dire che questa iniziativa risponde a richieste della cittadinanza.

Vorrei porre in risalto però quelli che, a mio avviso sono i limiti o anche i rischi insiti in una iniziativa del genere. Innanzitutto segnalo il pericolo di creare aspettative che potrebbero poi andare deluse, soprattutto in persone che hanno problemi psicologici o psichiatrici, e mi pare che il tono dell'articolo, che presenta questo gruppo, sia un po' troppo trionfalistico, soprattutto settario, quando parla di malattia mentale. Un conto è porsi come momento di socializzazione delle esperienze, come gruppo anche terapeutico per disadattati ed emarginati, un conto è porsi il problema della gestione della esperienza psicopatica, di cui si postula il superamento attraverso il gruppo, anche per chi « ha subito l'azione svalorizzante della psichiatria ». Quando il gruppo inoltre assume le posizioni dell'antipsichiatria, rifiutando anche la « psichiatria alternativa », negando l'esistenza della malattia mentale, mentre l'esperienza quo-

tidiana dimostra purtroppo il contrario e si pone non in posizione dialettica, ma di opposizione, confronti della psichiatria, rende un buon servizio all'utente ma favorisce la confusione, proprio in un momento in cui si cerca di portare avanti la riforma della psichiatria, tra la sinformazione in molti, le difficoltà che una cosa nuova comporta e l'opposizione della reazione.

Il negare il valore di una legge di riforma che codifica in pratica le esperienze più avanzate venute sotto la spinta delle forze democratiche, che ridà dignità umana al malato mentale, che propone di impedire l'emarginazione, che si propone di curare il disagio mentale là dove esso è stato (ribadendo con ciò la convinzione che i fattori sociali abbiano una parte preponderante nella genesi dei disturbi psichici), sembra un grave errore politico in contrasto con le forze di sinistra che si battono per condurre in porto la riforma psichiatrica e quella sanitaria più in generale.

Per concludere ripeto che ritengo utili iniziative quali quelle presentate, soprattutto atte a superare problemi di disadattamento sociale e a combattere l'emarginazione, utili anche come mezzo di terapia complementare per il malato psichico, (a patto di evitare trionfalismi o di proporsi come panacea a tutti i mali), utili soprattutto se si pongono in termini dialettici, alternativi nei confronti della psichiatria, quella nuova, del territorio, e non in termini di opposizione. Ritengo anche utile l'azione di stimolo che questo gruppo, può compiere nei confronti delle strutture psichiatriche ufficiali del territorio, se con esse entra in dialogo, le sollecita e con esse partecipa allo scopo primario di soddisfare i bisogni reali dell'utente nel modo migliore. E' evidente infine che una sperimentazione non può essere settaria, pena l'invalidazione dei risultati.

Cesare Picco

racconto del successore di Woytjla

« Si cercò di eleggere Papa Zeffirelli Primo, date le sue attività di regista teatrale, cinematografico, ecc. La proposta però venne bloccata dalla sala stampa vaticana in quanto risultò impossibile trovare una foto giovanile dello stesso in compagnia di una ragazza ».